

**Inizia la rassegna di Torino**  
**«Il mio festival**  
**povero ma bello»**

**Il direttore Gianni Amelio: avere**  
**la Cruz e la Rampling non è poco**  
**Altman e Coppola le due perle**

**Fulvia Caprara** A PAGINA 49

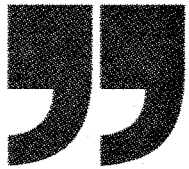


Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

# Amelio: il mio festival così povero così bello

Stasera l'inaugurazione "con un red carpet di tutto rispetto tra la Cruz e la Rampling, nonostante il budget bassissimo"

## Intervista



FULVIA CAPRARA  
ROMA

**I**l cinema a tutto tondo, senza vezzi da cinefilo duro e puro e senza fobie anti-star. Gianni Amelio è pronto ad accogliere, stasera al Regio, insieme alla madrina Laura Morante, gli invitati vip all'inaugurazione del Tff, a iniziare da Sergio Castellitto, Penelope Cruz e Emilie Hirsch, regista e protagonisti di «Venuto al mondo», che consegneranno il Premio Gran Torino all'autore finlandese Aki Kaurismaki: «Mi viene attribuito un atteggiamento anti-tappeto rosso, ma io non ho nulla contro i divi. Dico solo che invitarli costa, e che noi siamo un festival di impressionante povertà, il nostro budget è di 2 milioni di euro. Qualcuno dovrebbe pensare ai tempi che stiamo vivendo, ai tagli che ci vengono richiesti ogni giorno, e a come potremmo mai fare ad inventarci soldi per far venire le stelle». Alla chiamata di Amelio hanno comunque risposto in tanti: «Non ho invitato solo la Cruz, ma anche tutti gli attori, i registi, i tecnici, che in questo momento stanno lavorando a Torino. Parliamo di una signora come Charlotte Rampling, di un regista come Silvio Soldini, di un'attrice come Alba Rohrwacher che sta facendo di tutto per poter essere qui stasera».

**Che cosa significa, per un autore importante e affermato, dirigere un festival?**

«Sono da sempre un uomo di cinema e

posso dire di aver cominciato dall'entrata secondaria, prima da spettatore appassionato, poi fondando un piccolo cinema di provincia, poi creando una rivista, poi da aiuto-regista per film dei generi più diversi, poi scrivendo libri come faccio tuttora. Per me dirigere il festival equivale a fare cinema da un'altra angolazione. Non lo considero un lavoro qualitativamente diverso, e nemmeno un lavoro limitante, visto che, durante l'esperienza del Tff, ho girato «Il primo uomo», in uscita a gennaio, e ho scritto la sceneggiatura del prossimo film, stavolta ambientato in Italia, da girare, forse, già a partire dalla prossima primavera».

**Stasera si comincia. Di che cosa, guardando il cartellone della rassegna, è più soddisfatto?**

«Siamo riusciti ad avere, all'ultimo momento, in anteprima mondiale, «Twixt», l'ultimo film di Coppola che rappresenta il suo ritorno all'horror, un vero regalo al pubblico. E poi la retrospettiva dedicata a Robert Altman, comprendente anche le opere televisive, talmente completa da esserci stata richiesta, dopo il passaggio a Torino, dalla «Cinematheque Française», un riconoscimento enorme. Le migliori opere di Coppola e di Altman si collocano tra gli Anni '70 e '80, ho pensato che rappresentano, per i trentenni di oggi, il cinema dei Cinquanta, quello che io, oggi 66enne, ricordo con maggiore nostalgia».

**Il Tff è nato nel segno dei giovani. Selezionando i film in gara, tra opere prime, seconde, terze, che idee si è fatto sul cinema del futuro?**

«Nonostante i tagli e l'ostilità che certi governi esprimono nei confronti della cultura, c'è una grande ricchezza di idee, di entusiasmo, di volontà di fare. Per il Festival vedo non meno di 500

film l'anno e, anche davanti all'opera del debuttante con la camera che balla, devo dire che la voglia di esprimere una propria verità si sente. Il cinema non muore, è più forte delle difficoltà».

**Vale anche per il cinema italiano?**

«In tutto il mondo le cose vanno me-

glio che da noi, oggi siamo il fanalino di coda, anche rispetto ad altre cinematografie finora sottovalutate, eppure abbiamo tanto da dire. I due film italiani in gara sono molto differenti, e rappresentano tendenze suggestive, uno è stato fatto con un budget di 20mila euro. Insomma, il talento, l'entusiasmo, il coraggio, fanno superare ostacoli che sembravano insuperabili».

**Sul piano dei temi affrontati, qual è la tendenza prevalente?**

«Tutti i film, chi più e chi meno, parlano dell'oggi, alcuni anche con un grande sforzo di fantasia. E posso dire che avremo molte, interessanti informazioni su casa nostra. Una selezione dev'essere variegata, nel senso che è giusto che ci sia il maggior numero possibile di Paesi rappresentati, noi ne abbiamo 12 sui 16 titoli in gara».

**Questo è il suo terzo anno alla guida del Tff, il prossimo sarà l'ultimo del mandato, andrà avanti?**

«Il futuro è scritto negli astri...Comunque sì, io sono in carica per un altro anno, ho voglia di continuare e posso farlo conciliando gli altri impegni, ovviamente tengo conto dei tempi che corrono e i 2 milioni di euro del 2011 magari non saranno tali l'anno prossimo...ma faremo il festival e lo faremo bene. I dati ci spingono ad andare avanti».

**Cioè?**

«Siamo alla vigilia e il numero degli accreditati è già infinitamente superiore a quello della passata edizione, dove

l'incremento di incassi e di spettatori è stato pari al 19%».

Che cosa farà subito dopo la fine del Festival?

«Mi fiondo a Napoli, dove curerò, per il San Carlo, la regia dell'opera "Lucia di Lammermoor"».

www.ecostampa.it

**LA VITTORIA COPPOLA**  
«Siamo riusciti ad avere *Twist* il suo film del ritorno all'horror un vero regalo al pubblico»

**LA RETROSPETTIVA ALTMAN**  
«E' talmente completa che ce l'ha chiesta la Cinemathèque française, che soddisfazione»

## I film in concorso



**17 filles / 17 ragazze**  
di Delphine e Muriel Coulin. Camille e le amiche restano incinte insieme



**50/50**  
di J. Levine. A Adam, 27 anni, viene diagnosticata una rara forma di cancro



**A annan veg / Either way**  
di Hafsteinn Gunnar Sigurdsson. Due operai nell'Islanda degli anni 80



**Attack the block**  
di Joe Cornish. Un'orda di alieni cattivi in un quartiere proletario di Londra



**Ganjeung / A confession**  
di Park Su-min. Un extorcatore, è ossessionato dal dolore che ha causato



**Ghosted**  
di Craig Viveiros. Legame paterno tra giovane detenuto e prigioniero modello



**I più grandi di tutti**  
di Carlo Virzi. Un critico vuole rilanciare la band di nicchia dei Pluto



**A Little closer**  
di Matthew Petock. Una madre single e i suoi due figli adolescenti



**Seh-o-nim / Three and a half**  
di Naghi Nemati. Tre donne di Teheran decidono di andarsene



**Serbuan maut / The raid**  
di G. Huw Evans. Un commando di polizia assalta il palazzo di un re della droga



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



**Serdca bumerang / Heart's boomerang**  
di N. Khomeriki: vita di un malato di cuore



**Ok, enough, goodbye**  
di R. Attiehe D. Garcia: solitudine e manie del maschio mediorientale.



**Uli di piccola mia**  
di Mateo Zoni. Ingrandimento su un gruppo di ragazze in una casa famiglia



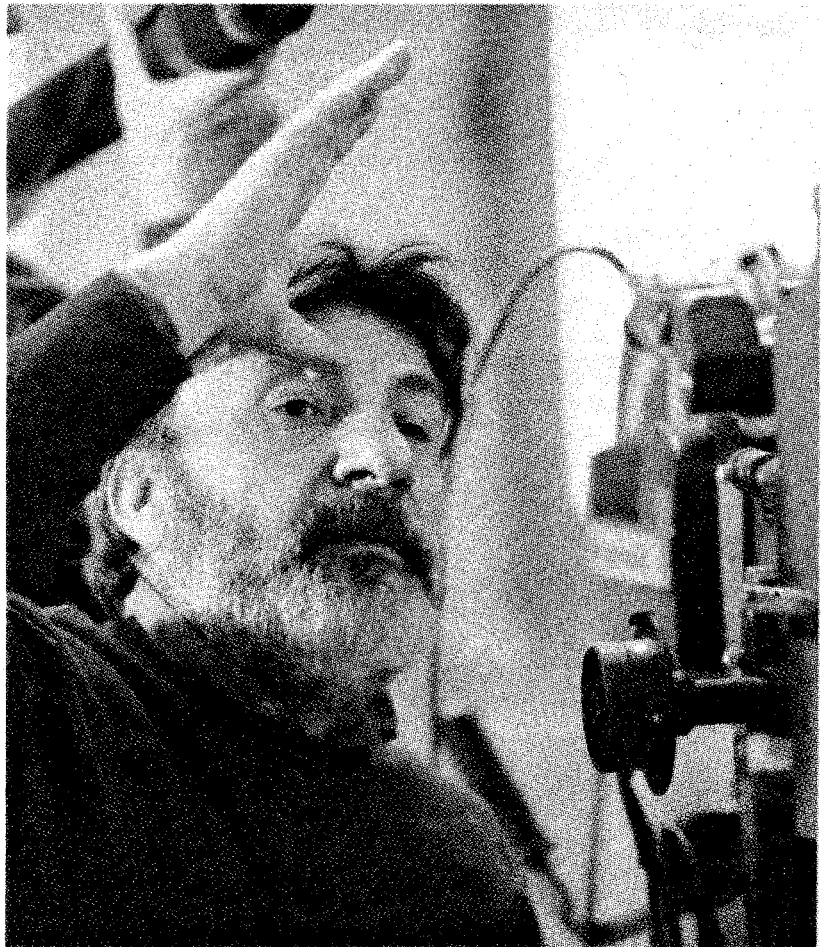
**Le vendeur**  
di Sébastien Pilote. Michel è fiero di essere il «miglior venditore» di auto



**Vergiss dein ende / Way home**  
di A. Kannengiesser: Hannelore è costretta a badare al marito malato.



**Win win / Mosse vincenti**  
di Th. McCarthy. Un avvocato sfrutta un anziano cliente malato di Alzheimer



**I consigli di lettura del direttore del Tff su Tuttolibri iPad Edition**  
Su *Tuttolibri iPad Edition*, scaricabile da domani dall'App Store, Gianni Amelio racconta con la sua voce i suoi libri preferiti (da Dostoevskij a Camus). Nello stesso numero, una videointervista allo scrittore Giorgio Faletti e un ricordo di Michelangelo Antonioni.